



Falerna Lido 6-8 novembre 2009

## Documento programmatico

Insieme agli orientamenti sulle priorità emersi dai lavori assembleari l'assemblea ha approvato le seguenti linee programmatiche che rappresentano il mandato che viene consegnato al nuovo Comitato Nazionale.

### **Costruire percorsi di speranza: la missio del MoVI nella società dell'insicurezza**

---

1. Di fronte alle molte contraddizioni e sfide che il tempo presente ci propone, il MoVI si propone di **costruire percorsi di speranza**.
2. Vogliamo essere un **Movimento radicato nell'azione gratuita e dal basso**, che aggrega il volontariato senza potere per essere capaci di dare voce alle persone senza potere che incontriamo nei quartieri, nei paesi e per le strade, nei luoghi di accoglienza, nei centri di aggregazione, nelle periferie che abitiamo. Vogliamo essere capaci di dare valore politico a quella voce. Vogliamo essere un Movimento capace di "dire la verità" sulle ingiustizie, di denunciare le fughe di responsabilità, di abilitare tutti i cittadini alla partecipazione attiva e all'impegno per la difesa e la promozione dei Beni Comuni. Un movimento che difende la Costituzione e i Valori in cui ci riconosciamo pienamente.
3. Il MoVI trae dalla sua storia e dalla esperienza del volontariato italiano **un patrimonio di scelte valoriali che costituiscono il fondamento della sua identità e che non sono in discussione**: la gratuità piena, la solidarietà come dovere inderogabile di tutti, la preminenza della dimensione politica rispetto al "fare", il radicamento nelle comunità, la promozione della giustizia e della cultura della legalità, il rispetto delle differenze, la scelta di stili nonviolenti e la costruzione della pace e della convivenza pacifica tra i popoli e le culture.
4. Il MoVI intende caratterizzarsi sempre più come un **movimento politico federale e leggero del volontariato italiano**. Un movimento capace di identificare – a partire dai piccoli gruppi, dall'esperienza "dal basso" delle OdV – le questioni sociali-culturali-politiche emergenti e su esse attivarsi attraverso forme differenti di partecipazione dei gruppi, dei volontari e dei cittadini.
5. Per questo, ai gruppi interessati a partecipare al Movimento, chiediamo lo **"sforzo di pensare" alla vita collettiva del territorio in cui operano, oltre se stessi ed i loro servizi**, chiedendosi continuamente – alla luce di ciò che vedono nel loro volontariato di base – quali siano i diritti negati o da promuovere, quali siano le politiche di giustizia da sollecitare, quali siano i modelli di intervento sociale da valorizzare e quali quelli da rivedere.
6. Ci vogliamo proporre, nella società italiana, come **"scuola di partecipazione" e di "formazione della coscienza critica"** per ricreare nei nostri territori spazi di partecipazione e di presenza politica, per riavvicinare i cittadini alla politica e all'impegno per la collettività e per la legalità. Questo vogliamo realizzarlo non tanto creando sovrastrutture o nuovi gravami su gruppi già affaticati ma al contrario valorizzando il ruolo educativo e di testimonianza di ciò che già facciamo, dialogando con gli altri sul territorio e favorendo l'apertura dei nostri gruppi in particolare ai giovani.
7. Ci prefiggiamo di **dialogare e collaborare con cittadini, OdV, terzo settore, imprese, istituzioni**, proponendo la nostra rete come uno dei soggetti disponibili ad alleanze e compartecipazione in azioni e progetti con altre reti e altri mondi che condividono la finalità di promuovere una società solidale, equa e sostenibile.
8. Vogliamo tornare a **mettere al centro della nostra azione l'impegno per il cambiamento sociale e per la rimozione delle cause** che generano il disagio, l'esclusione sociale, le ingiustizie, i conflitti, a livello locale, nazionale ed internazionale.

9. Affermiamo la **necessità di una revisione critica** dell'intero modello di organizzazione della società a livello planetario: questo ci **chiede di dialogare con le molte realtà impegnate per il cambiamento** dell'attuale modello di sviluppo e per la promozione di stili di vita e modelli economici etici, sostenibili, rispettosi dell'ambiente e capaci di promuovere una maggiore equità sociale.
10. Sentiamo l'importanza di tornare a riflettere sui rispettivi ruoli e i confini tra le azioni delle istituzioni e della società civile, in un momento in cui, la riduzione dei livelli di welfare apre spazi di sostituzione delle responsabilità pubbliche, portando molte organizzazioni (di volontariato o meno) sulla strada della gestione di servizi sociali più o meno "pesanti" mettendo in secondo piano le motivazioni che le hanno spinte a nascere.
11. Pensiamo ad un volontariato che si impegna nei servizi con un **ruolo chiaramente complementare alle istituzioni** o al più per sperimentare modalità innovative o rispondere ad emergenze (funzione di anticipazione). Nuove modalità di gestione condivisa e di corresponsabilità (sussidiarietà) non devono essere la scusa per derogare a responsabilità istituzionali o ancor peggio per scaricare i costi della crisi economica su ammortizzatori sociali a basso costo.
12. Ci interroga la crescente frammentazione del volontariato, lo svuotamento dei luoghi di rappresentanza a volte ridotte a strumenti di auto-tutela di interessi delle organizzazioni, invece che di promozione dei diritti dei cittadini (specie i più deboli). Il MoVI intende **promuovere spazi di incontro e aggregazione per rinforzare il ruolo di coscienza critica e di innovazione sociale del volontariato**, e la sua capacità di agire politicamente al di là della dimensione della singola organizzazione.

## **Quale organizzazione per il MoVI**

---

### **Alcune linee**

13. La scelta di essere un Movimento si esplica per noi nel proporre la **condivisione di valori, visioni e di obiettivi come elemento di aggregazione** alternativo ad un'appartenenza forte e ad un'organizzazione rigida ed eccessivamente strutturata. Questo implica la necessità di un continuo investimento per "coltivare" la nostra identità e l'aggregazione, attraverso la formazione e la comunicazione interna ed esterna, nello sforzo prioritario di rappresentare visioni politiche e scelte strategiche coerenti con quanto la "base" percepisce nella propria esperienza quotidiana.
14. Il Movimento esiste solo se i gruppi scelgono di dotarsene come strumento considerato utile all'esercizio del loro ruolo politico. Coloro che di volta in volta sono chiamati a governarne i processi a tutti i livelli, sono responsabilizzati a tenere viva la "voglia di movimento", attraverso una costante interpretazione delle sensibilità e delle scelte dei gruppi e identificando obiettivi comuni aggreganti e motivanti. Perché queste due cose "funzionino" come volontari abbiamo bisogno di meccanismi efficaci per individuare priorità, far emergere e fare sintesi di visioni e analisi della realtà a partire dal basso, sostenere la nascita di azioni e programmi ampi, credibile
15. **Siamo un movimento Federale che valorizza l'autonomia dei territori**, nella loro dimensione regionale e locale. È una scelta consolidata del MoVI, da preservare, consentendo a ciascun territorio di definire la forma organizzativa e l'articolazione territoriale più adeguata alla specifica situazione. Il MoVI come movimento federale si costruisce come aggregazione dal basso di gruppi di volontariato che si danno luoghi comuni di azione i quali, a loro volta, si associano liberamente a livello regionale in federazioni che costituiscono, insieme, la federazione nazionale.
16. **Aggregazione ed elaborazione dal basso**. Nessun obiettivo, nessuna strategia nel MoVI può nascere dall'alto, da pensatori illuminati o da "politici del volontariato" di professione. Obiettivi e scelte operative del livello nazionale dovranno derivare dalla conoscenza, confronto e condivisione delle scelte e delle priorità definite nei territori. Il Movimento si dovrà dotare di strumenti e modalità operative utili a render effettivo questo processo partecipativo.

17. **Un Movimento Nazionale a guida plurale**, cercando di superare la necessità di un presidente molto forte, capaci di attingere a risorse proprie e residenti a Roma. Una reale collegialità degli organismi per distribuire carichi di lavoro e impegni e per valorizzare la molteplicità di competenze e di risorse, favorendo una responsabilizzazione ampia e condivisa di tutte le persone e le strutture che sono disponibili a dedicare tempo ed energie al Movimento. Collegialità che implica una buona comunicazione interna, una reale gestione democratica e partecipata, trasparenza e efficace comunicazione con i territori e con l'esterno.
18. **Una struttura operativa leggera**. Come movimento nazionale abbiamo bisogno di dotarci di un'organizzazione efficace e di adeguati supporti, anche professionali, all'impegno dei volontari. La struttura operativa dovrà essere leggera e cercare le risorse per il suo sostentamento negli organismi a questo deputati (CSV e L266) oltre che con forme di auto-finanziamento o la ricerca di fondi seguendo criteri di eticità, trasparenza e rispetto dell'autonomia del Movimento. Sarà possibile eventualmente delegare alcune funzioni operative Nazionali alle Segreterie Regionali.
19. **Comunicazione interna**. Funzione essenziale alla coesione e ai processi partecipativi e di sintesi per un movimento leggero e flessibile. Funzione che ha bisogno di stabilità per garantire la possibilità di un flusso costante dal livello locale verso il nazionale e viceversa e fra e diverse esperienze locali. Molto, se non tutto, potrà essere fatto utilizzando le potenzialità di internet, gestito mediante un sito dinamico, aggiornabile sia dal livello nazionale che dai diversi livelli regionali e locali, che preveda aree informative (iniziative, attività in essere, esperienze, buone e cattive prassi...) ed aree di elaborazione tematica partecipata (dei "cantieri" permanenti o "laboratorio"). Dotatici di un buono strumento collettivo, esso potrà essere reso vivo dall'apporto di tutti i partecipanti al Movimento.
20. **Formazione** Altra funzione essenziale è la formazione (politica, identitaria e metodologica), finalizzata allo sviluppo di linguaggi e strumenti interpretativi comuni ed al rafforzamento dell'identità. Naturalmente, tale formazione dovrà essere pensata prevalentemente a livello regionale e locale ed avere anche alcuni momenti nazionali.